



Bruxelles, 20 gennaio 2020
(OR. en)

5033/20

CFSP/PESC 5
COPS 3
CLIMA 3
DEVGEN 2
ENV 5
ONU 2
RELEX 3

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	delegazioni
Oggetto:	Conclusioni del Consiglio sulla diplomazia climatica

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sulla diplomazia climatica, adottate in occasione della 3742^a sessione del Consiglio, tenutasi il 20 gennaio 2020.

Conclusioni del Consiglio sulla diplomazia climatica

1. I cambiamenti climatici rappresentano una minaccia esistenziale per l'umanità e la biodiversità in tutti i paesi e le regioni, e richiedono una risposta collettiva urgente. L'Unione europea sta dando prova di leadership e si sta assumendo le sue responsabilità. Le conclusioni del Consiglio europeo del 12 dicembre 2019 hanno approvato l'obiettivo di realizzare un'UE a impatto climatico zero entro il 2050, in linea con gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Tenendo conto altresì della relazione speciale dell'IPCC sul riscaldamento globale di 1,5°C, la Commissione europea ha presentato il suo Green Deal europeo, che contiene proposte per una transizione in tutti i settori dell'economia e una strategia di crescita sostenibile tesa a essere equa ed inclusiva, e che si prefigge di salvaguardare la prosperità proteggendo al tempo stesso il pianeta. A tale riguardo la leadership dell'UE attraverso il buon esempio è essenziale per innalzare globalmente il livello di ambizione su scala mondiale.
2. Le più recenti prove scientifiche, comprese le relazioni del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC), mostrano che, nonostante gli sforzi compiuti a livello mondiale, le emissioni globali continuano a crescere. La constatazione secondo cui l'Artico si sta riscaldando a velocità più che doppia rispetto alla media globale desta particolare preoccupazione e ha gravi conseguenze su scala mondiale. Un'altra fonte di grave preoccupazione sono le recenti segnalazioni secondo cui la regione del Mediterraneo è fortemente a rischio per gli effetti dei cambiamenti climatici – con precipitazioni in calo e temperature in aumento – e il fatto che il Mar Baltico, il Mar Nero e il Mare del Nord si stanno riscaldando a un ritmo superiore alla media. Il divario tra l'attuale livello di azione e di ambizione globale e gli obiettivi concordati nell'ambito dell'accordo di Parigi sta aumentando. Questo sfasamento trova riscontro in un movimento guidato dai giovani che chiede di intervenire per recuperare il ritardo rispetto alle conoscenze scientifiche. Il Consiglio sottolinea che il 2020 sarà un anno cruciale in termini di ambizione. L'UE invita tutte le parti ad aggiornare i propri contributi determinati a livello nazionale (NDC) in linea con l'accordo di Parigi e ad aumentarne la chiarezza, la trasparenza e la comprensione, nonché a comunicare le proprie strategie a lungo termine di sviluppo a basso livello di emissioni, in linea con l'accordo di Parigi e dando prova della massima ambizione possibile in risposta all'urgenza di affrontare i cambiamenti climatici.

3. È quindi della massima urgenza rafforzare la risposta globale all'emergenza climatica. L'Unione europea è determinata a contribuire a innalzare il livello di ambizione globale e si avvarrà di tutti gli strumenti a sua disposizione per affrontare la sfida climatica. Occorre inoltre intensificare urgentemente gli sforzi al di fuori dell'UE. Il Consiglio europeo di dicembre ha invitato la Commissione e l'alto rappresentante ad accordare particolare attenzione alla diplomazia climatica. Questo impegno internazionale si baserà sul livello elevato di ambizione dell'Unione europea in tutti i settori pertinenti e costituirà una priorità chiave della diplomazia europea nel 2020.
4. Un impegno internazionale rafforzato e sostenuto è fondamentale per affrontare con successo la lotta ai cambiamenti climatici. L'accordo di Parigi resta il quadro multilaterale imprescindibile in materia di azione per il clima. Tuttavia, le conclusioni della 25^a conferenza delle parti della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 25), tenutasi a Madrid, sottolineano l'impellente necessità che gli Stati, le autorità locali e regionali, la società civile e il settore privato, comprese le istituzioni finanziarie, adottino misure supplementari.
5. L'Unione europea deve esortare i paesi terzi ad affiancare la sua azione intensificando i loro sforzi. Rafforzerà il suo sostegno alle parti interessate nella revisione e attuazione dei contributi determinati a livello nazionale, anche attraverso il partenariato sugli NDC, nonché nell'elaborazione di strategie a lungo termine ambiziose, anche in vista della COP 26 di Glasgow, allo scopo di creare la massima ambizione possibile. L'Unione europea continuerà ad agire come un partner costruttivo ma anche risoluto. Nel far ciò potrà contare su tutti i suoi strumenti di politica esterna, compresi gli strumenti finanziari sostenibili e la politica commerciale, al fine di promuovere uno sviluppo sicuro e sostenibile, a basse emissioni di gas a effetto serra e resiliente ai cambiamenti climatici. Rammentando la necessità di conseguire la neutralità climatica in modo tale da preservare al tempo stesso la competitività dell'UE, anche sviluppando misure efficaci per affrontare il problema della rilocalizzazione delle emissioni di CO₂ secondo modalità compatibili con l'OMC, il Consiglio prende atto dell'intenzione della Commissione di proporre un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera per i settori ad alta intensità di CO₂. Ricorda che anche gli accordi sottoscritti dall'UE con paesi e regioni terzi offrono opportunità di dialogo e cooperazione con i paesi partner in relazione al clima e all'ambiente. Le strutture dei paesi terzi devono conformarsi ai più elevati standard internazionali in materia di ambiente e sicurezza.

6. Il Consiglio rammenta il costante impegno dell'UE e dei suoi Stati membri ad accrescere la mobilitazione di finanziamenti internazionali per il clima nell'ambito dell'obiettivo, sottoscritto collettivamente dai paesi sviluppati, di mobilitare congiuntamente 100 miliardi di USD all'anno entro il 2020 e fino al 2025 a fini di mitigazione e adattamento nei paesi in via di sviluppo, avvalendosi di un'ampia gamma di fonti, strumenti e canali nel contesto di significative azioni di mitigazione e nel quadro di un'attuazione trasparente, e sottolinea la necessità che vi partecipi un'ampia gamma di contributori. Si compiace delle iniziative adottate a livello nazionale e internazionale in materia di finanza sostenibile e neutralità climatica, come la coalizione dei ministri delle finanze per l'azione per il clima, recentemente avviata, e la piattaforma internazionale sulla finanza sostenibile.

7. Parallelamente, la Commissione, l'alto rappresentante e gli Stati membri rafforzeranno l'impegno bilaterale in materia di azione per il clima con i paesi partner e le organizzazioni regionali. Lavoreremo in via prioritaria con le economie del G20 non appartenenti all'UE, responsabili di tre quarti delle emissioni globali di gas a effetto serra, nonché con i paesi più vulnerabili particolarmente colpiti dai cambiamenti climatici, compresi i paesi meno avanzati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per favorire l'adattamento alle nuove realtà dei cambiamenti climatici e rafforzare la resilienza ai suoi effetti negativi nonché per promuovere la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. In tale contesto, l'UE continuerà a sostenere, promuovere e tutelare i diritti umani come anche la parità di genere e l'emancipazione femminile.

8. Il Consiglio sottolinea l'importanza di perseguire approcci su misura per la cooperazione con i paesi terzi, tenendo conto della necessità di una transizione giusta e socialmente equilibrata quale elemento cruciale dell'azione per il clima. Ciò implica sostenere l'adozione di azioni specifiche da parte degli altri paesi, sulla base di una solida analisi di dove è possibile conseguire risultati e dimostrando i benefici ambientali ed economici nonché i vantaggi a livello mondiale di fermare l'aumento delle temperature. Gli interventi per accelerare l'azione per il clima nei paesi partner, attraverso misure di mitigazione e adattamento, coinvolgeranno tutti i settori dell'economia, come avviene nell'UE, il che richiederà il rafforzamento dei dialoghi bilaterali esistenti e della cooperazione tecnica. Gli Stati membri che attualmente dispongono di programmi in materia di clima ed energia con paesi del G20 non appartenenti all'UE condivideranno le esperienze del loro impegno bilaterale per garantire una diplomazia climatica dell'UE coesa ed efficiente, che potrebbe includere anche gli sforzi volti ad affrontare la deforestazione, a promuovere la gestione integrata delle risorse idriche e a preservare la biodiversità. Sarebbe altresì auspicabile esplorare la possibilità di coinvolgere in modo innovativo i responsabili politici, la società civile e le imprese, in stretto coordinamento con i quadri esistenti.
9. Il vertice UE-Cina a Pechino, la riunione dei leader a Lipsia, il vertice UE-Giappone, il vertice UE-Unione africana, il vertice UE-India e altri importanti eventi internazionali del 2020, come la conferenza delle Nazioni Unite sugli oceani a Lisbona e la 15ª conferenza delle parti della convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica a Kunming, offrono buone opportunità per rafforzare le alleanze e le azioni in materia di clima e ambiente in un anno cruciale per le discussioni internazionali su clima, oceani e biodiversità. La Commissione, l'alto rappresentante e gli Stati membri dedicheranno inoltre maggiore attenzione a sostenere gli sforzi dei paesi situati nelle vicinanze immediate dell'UE, ossia i paesi del vicinato meridionale, del partenariato orientale e dei Balcani occidentali, e segnatamente le regioni e i settori più toccati dalla transizione.

10. L'Unione europea è pienamente consapevole del fatto che i cambiamenti climatici acuiscono le minacce per la stabilità e la sicurezza internazionali, danneggiando in particolare coloro che si trovano nelle situazioni di maggiore fragilità e vulnerabilità, accrescendo le pressioni sull'ambiente e il rischio di calamità, contribuendo alla perdita dei mezzi di sostentamento e causando sfollamenti di popolazione. L'alto rappresentante, la Commissione e gli Stati membri continueranno a tenere conto dei fattori e dei rischi climatici e ambientali, anche per quanto riguarda le risorse idriche, nell'ambito del dialogo strategico con i paesi partner e lavoreranno a misure preventive quali i sistemi di allarme rapido. Il Consiglio continua a incoraggiare il Consiglio di sicurezza dell'ONU (UNSC) e il sistema delle Nazioni Unite a creare una solida base di informazioni per l'UNSC sui rischi per la sicurezza legati al clima, a integrare pienamente i fattori di rischio climatici e ambientali a breve e lungo termine nella valutazione e gestione delle minacce per la pace e la sicurezza a livello nazionale, regionale e internazionale, e ad avvalersi delle competenze dell'intero sistema delle Nazioni Unite per formulare risposte operative a tali rischi e rafforzare le missioni dell'ONU sul terreno.
11. Il Consiglio rammenta le sue conclusioni del 17 giugno 2019 sulla sicurezza e la difesa, che riconoscono l'importanza delle questioni ambientali e dei cambiamenti climatici per le missioni e operazioni PSDC, compreso l'impatto sulla pianificazione e sullo sviluppo delle capacità militari in relazione al nesso clima-sicurezza. Il Consiglio invita a portare avanti i lavori e a rafforzare la cooperazione tra i vari attori, senza che venga pregiudicata l'autonomia decisionale dell'UE.
12. Al fine di dar seguito alle conclusioni del Consiglio europeo del 12 dicembre 2019, il Consiglio invita l'alto rappresentante, la Commissione e gli Stati membri a collaborare per definire con urgenza, entro giugno 2020, un approccio strategico in materia di diplomazia climatica che individui modalità concrete e operative per realizzare gli obiettivi delineati nelle presenti conclusioni del Consiglio. In tale contesto un ruolo di sostegno sarà svolto dalla rete della diplomazia verde dell'UE, che garantirà la piena sinergia con la diplomazia energetica dell'UE, e saranno mobilitate le risorse congiunte delle delegazioni dell'Unione europea e delle ambasciate degli Stati membri nei paesi terzi. Il Consiglio riesaminerà questo tema prima della COP 26, che si terrà nel 2020 a Glasgow.